

d'una fervida fantasia, e d'un sentir delicato, che delle cōgnizioni praticamente attinte, a casaccio dato nell'anno 1722 alle scene un Dramma (che per quest'evento acquistò un genere di celebrità) intitolato *la fede nell'incostanza, ossia gli amici rivali*: e questa sua musicale primizia era stata assai mal accolta dal pubblico. Scorato per l'infelice successo il pover giovane che pur sentiasi nato a gran cose, abbattesi per le vie di Venezia in *Benedetto Marcello*; onde tutto doglioso pensa accostarsi a lui, e quasi cercando consolatore, domandagli che fosse a lui parso di quella sua malavventurata composizione. *E' mi parve, temerariaccio*, dissegli accigliato e brusco *Benedetto, che t'avessi gran torto a farti scillaneggiare ove potresti farti applaudire — Come potrebb'esser questo*, Baldassare rispose? — *Coltivando il buon seme che in te pose natura*, ripigliò *Benedetto: mettiti allo studio di quell'arte che ignori, e che per ignoranza ti par baja; e vedrai che colle ali si vola, senza si precipita*. Così disse il *Marcello*, e così fu. Acconciollo egli medesimo presso *Lotti* cui era egli amico e protettor sempre stato. Ebbe *Lotti* in *Baldassare* il suo prediletto alunno, il quale corse la via da gigante, e dopo qualche anno tornò sulla scena a vendicarsi della scena, sicchè pel corso di mezzo secolo signoreggiò poi assolutamente quel teatro, che rifiutato l'avea con tanto dispregio. Questo gravissimo esempio rechis'innanzi a tanti scioperati i quali per sentirsi da benigna natura di qualche gratuito dono felicemente forniti credono che lo studio delle regole, e le pratiche dirette da valente maestro necessarie non sieno, o sien forse anzi ceppi a' voli del genio: quasichè la musica una scienza non fosse, ed una anche delle più astruse e difficili.

L'autore de *l'Essai sur la Musique* assegna a *Lotti* per allievo anche il celebre compositore *Adolfo Hasse* per nascita Sassone. Ciò per altro io non credo, e per doppia ragione. La prima perchè è certo aver quel valentuomo attinte le prime cōgnizioni dell'arte da *Pietro* suo padre: aver poi molto studiato in Dresda presso *Kaiser*: esser alfine passato in Italia; e postosi alla scuola di *Scarlatti*, ove perfezionossi e nella scienza e nel gusto, e giunse a farsi annoverar nella scuola italiana. La seconda perchè ove sappiansi anche per poco confrontar le opere dei due autori, si ravvis' a colpo d'occhio aver essi tenute affatto diverse strade: sicchè par quas'impossibile che uno scolare di *Lotti*, il cui stile è sempre amplificato, robusto, ma-

gnifico, si formasse uno stile piuttosto trito, e conciso, che talvolta cade quasi nell'arido qual è quello di *Hasse*. Bensì è vero che a vicenda si onorarono questi due grand'uomini, e potranno anche esser vere quell'esclamazioni di lode che l'autor Francese mette in bocca al Sassone: ma altro è l'amico e il lodatore, altro l'allievo nell'arte.

Osserverò io ben piuttosto che alcune circostanze della privata lor vita ebber fra se rassomiglianti questi due sommi artisti. L'uno e l'altro menarono in moglie due cantatrici di que'tempi famose non meno per le belle lor voci, e per la maestria loro nel canto, che per l'avvenenza della persona. L'uno e l'altro colla moglie condusser lunga, tranquilla, ed agiata vita in Venezia, e vi chiusero gli occhi nelle braccia loro con molta gloria. *Hasse* sposò quella tanto decantata Veneziana *Faustina Bordon* che il nostro *Marcello* aveva educata alla musica dagli straordinarii pregi di sua voce allettato: la qual voce ed educazione le fecer poi ottenere l'assoluto primato fra le cantatrici del suo tempo, il servizio dell'Elettor Palatino Re di Polonia e i favori di *Federigo* di Prussia. *Lotti* sposò *Santa Stella* cantatrice essa pure d'alta rinomanza, ch'era insieme con *Chiara* sorella sua al servizio della corte Ducale di Mantova, e recogli in dote il considerabile peculio di ducati 18600 (quasi 60,000 franchi). Dal testamento di *Santa* conobbi ch'ella avesse una figlia monaca la qual chiamavasi *Lucrezia Maria Basadonna*, nè mi riuscì di trovar ch'ella pria che con *Lotti* fosse con un *Basadonna* ammogliata non accennandone ella stessa in alcuna guisa nel suo lungo testamento. Assai il marito l'amò: e nel sepolcro precedendola, bensì istituì suo erede il fratello *Francesco*, ma legò a lei in aggiunta a quella sua ricca dote altri 15,000 ducati d'argento (altri 60,000 franchi); ed il cocchio ed i cavalli che pel viaggio di Dresda aveva acquistati. Ebbesi poi *Francesco* anche tutta la pingue eredità della cognata; ed in lui la famiglia de'*Lotti* si estinse affatto, non essendo restati discendenti che d'una lor sorella maritata in Hannover. Da que'testamenti che nell'Archivio Notarile di Venezia conservansi appare che queste persone conducesser vita quanto sperar quaggiù contenta e beata si puote, sia per assai rara reciprocità di famigliare affetto sia per agiatezza che alla dovizia accostavasi molto. Vi si veggono indicati i poderi di villa, la suppellettile, l'ornamento prezioso, il danaro posto a frutto, la brigata de'servi, de'barcajuo-